

# Giù i consumi, le famiglie spendono sempre di meno

Secondo i dati Istat, l'anno scorso sono calati in termini reali dell'1 per cento: mai così in basso dal 2002

di Laura Matteucci / Milano

**SI TAGLIA** su tutto: vestiti, scarpe, vacanze, telefono, ristoranti, arredamento, e pure alimentari. Si va all'hard discount (il 9,7% rispetto all'8,6% dell'anno precedente), si scelgono prodotti di qualità inferiore (lo fa il 30% degli italiani). «Da parte delle famiglie è in

atto una strategia generalizzata di limitazione degli acquisti e di razionalizzazione delle spese». Quello che gli italiani fanno e sperimentano da tempo, l'Istat lo certifica: nel 2007 per la prima volta negli ultimi sei anni la spesa media mensile per i consumi è calata in termini reali. Ogni famiglia ha speso 2.480 euro, 19 euro in più rispetto al 2006 (+0,8%) in termini nominali. Un aumento minimo, che si traduce in flessione una volta calcolata l'inflazione. Flessione trasversale a tutti i capitoli di spesa e all'intero paese, anche se è il sud a rinunciare di più (una famiglia su due risparmia). La regione dove la spesa media è più alta è il Veneto, con 3.047 euro al mese, seguita dalla Lombar-

dia con 2.896 euro e dalla provincia di Bolzano con 2.866. A spendere meno di tutti sono i siciliani: 1.764 euro a famiglia. Per tutti, vale il fatto che l'inverno 2007, decisamente mite, ha fatto diminuire la spesa per combustibili ed energia (la loro incidenza sulla spesa totale passa dal 5% al 4,7%). La spesa per alimentari e bevande resta quella dell'anno precedente, 466 euro. La quota di chi dichiara di avere limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità in-



Un supermercato vuoto. Foto Ansa

feriore rispetto al 2006 è sempre superiore al 30%. Si attesta al 33,2% per il pane, al 38,5% per la pasta, al 45,3% per la carne, al 47,4% per il pesce e al 43,2% per la frutta. La spesa per i non alimentari passa dai 1.994 euro mensili del 2006 ai 2.014 del 2007. In aumento le spese per abitazione e per medicinali e visite mediche (dal 3,5% del 2006 al 4% del 2007, a causa soprattutto dell'incremento dei ticket nelle Regioni in disavanzo). Del resto, au-

mentano anche le assicurazioni sanitarie.

Il 60% ha limitato gli acquisti di abbigliamento e scarpe (soprattutto le donne), oppure ha scelto prodotti di qualità inferiore rispetto al 2006.

Scende anche la quota di spesa per comunicazioni, tempo libero e cultura con una riduzione degli acquisti di giornali, riviste, libri non scolastici, cd, dischi e stampe di foto. Deciso calo (dall'11,1% al 10,7%) della spesa destinata ad altri servizi: dalle vacanze all'assicurazione sulla vita. Resta alta ed è in aumento l'incidenza dei costi delle abitazioni sulla spesa totale: 26,7% nel 2007, contro il 26% del 2006. L'unica quota di spesa che resta sostanzialmente stabile è quella dei trasporti: la percentuale si è stabilizzata al 15% del totale. E questo nonostante l'aumento dei prezzi.

## CONFAGRI

«Va rilanciata la nostra agricoltura per prodotti più buoni, salutari e meno costosi»

## HANNO DETTO ESERCENTI

«Una catastrofe per i piccoli negozi. Nel 2008 a rischio 40mila imprese e 80mila posti»

## CODACONS

«Calo preoccupante perché tocca generi indispensabili. Dal 2001 è stato un vero massacro»

# Bio, solidale e conveniente. È la pasta anticrisi

Prezzi stabili, ordini in aumento, la scelta alternativa di Iris. Che paga

di Marika Dell'Acqua / Milano

**LA CRISI NON LI TOCCA** minimamente. All'universo della grande distribuzione e del low cost dalla dubbia qualità hanno contrapposto l'idea della cooperativa bio-

logica. E se pensate che sia la solita trovata per freakkettoni o snob ambientalisti avete preso una cantonata. Il suo nome è Iris e nasce vent'anni fa da un gruppo di ragazzi e ragazze pressoché ventenni. E, ironia della sorte, il Presidente e fondatore Maurizio Gritta, da responsabile di un'azienda chimica si è trovato a fare i conti con una cooperativa che bandisce l'utilizzo di concimi chimici, diserbanti o pesticidi. «Una volta prendi, una volta dai» è il suo motto, mentre la

formula del successo è racchiusa in una semplice triade: agricoltura biologica, occupazione femminile e rapporto diretto con il consumatore.

«Possediamo un fondo di 40 ettari a Calvatone, vicino a Cremona, e le nostre coltivazioni sono a rotazione. È un gioiellino dell'agricoltura, ma siamo ancora profeti fuori patria. Per noi il biologico non è una moda, ci crediamo profondamente. Io sono figlio di un bracciante, da piccolo andavo a scuola

70mila quintali all'anno di spaghetti e fusilli venduti solo ai Gas e a negozi del circuito equo, anche all'estero

con le scarpe tagliate sul pollice. Anche i miei soci hanno origini simili, i nostri padri erano contadini, artigiani o muratori e oggi ci troviamo a gestire una fabbrica, anche se in cooperativa». Iris produce 70mila quintali di pasta all'anno, venduta principalmente ai G.a.s., i gruppi di acquisto solidale, in parte ai negozi che la fascia è medio-alta, non per una questione di portafoglio, piuttosto di cultura. Nonostante in questi giorni si parli tanto di crisi, noi continuiamo a svilupparci. In due anni e mezzo il pastificio è cresciuto del 30%, oggi siamo 48 lavo-

ratori. Tutti sullo stesso piano, nessuno è proprietario, la cooperativa è un valore, ha tolto molto egoismo alla parola imprenditore».

Negli ultimi cinque anni il fatturato si è raddoppiato di anno in anno, raggiungendo i 10 milioni di euro. E se i più maliziosi stanno già facendo girare le ruote per fare i conti in tasca ai re del bio, rimarranno delusi. Il guadagno, infatti, viene completamente reinvestito nell'azienda. «Certo noi ci autostendiamo, ma non ci dividiamo l'utile. Molti imprenditori

Una cooperativa ad alta occupazione femminile che ha scelto di investire tutti i profitti in nuove iniziative

LA MAPPA DEI CONSUMI		SPESA MEDIA MENSILE PER FAMIGLIA NEL 2007 (EURO)	
<b>NORD</b>		Nord	2.796
<b>Beni e servizi alimentari</b>		Centro	2.539
2006	461 euro	Mezzogiorno	1.969
2007	499 euro	<b>MEDIA ITALIA</b>	<b>2.480</b>
<b>Non alimentari</b>		<b>Nord</b>	
2006	2.326 euro	• Diminuisce la spesa energetica	
2007	2.347 euro	<b>Centro</b>	
<b>CENTRO</b>		• Aumentano spese per abitazione, sanità e trasporti	
<b>Beni e servizi alimentari</b>		• Diminuisce la spesa per combustibili ed energia, arredamenti ed elettrodomestici	
2006	474 euro	<b>Mezzogiorno</b>	
2007	485 euro	• Aumentano le spese sanitarie	
<b>Non alimentari</b>		• Diminuiscono le spese per combustibili, energia, arredamenti, elettrodomestici, servizi casa e trasporti	
2006	2.020 euro		
2007	2.054 euro		
<b>MEZZOGIORNO</b>			
<b>Beni e servizi alimentari</b>			
2006	472 euro		
2007	480 euro		
<b>Non alimentari</b>			
2006	1.480 euro		
2007	1.489 euro		

Una rapida analisi geografica. Al sud la spesa per alimentari passa, tra il 2006 e il 2007, da 472 euro a 480 euro al mese (aumento solo nominale). La percentuale delle famiglie che hanno fatto sacrifici raggiunge il 55% per la carne e il 59% per il pesce. La spesa per gli altri prodotti passa dai 1.480 euro mensili del 2006 ai 1.489 del 2007.

Al nord la quota di chi ha limitato l'acquisto di alimentari o scelto prodotti di qualità più bassa è significativamente inferiore a quella registrata al sud, e va dal 30% nel caso del pane al 39% per carne e pesce. La spesa per beni e servizi non alimentari è di 2.347 euro (2.326 nel 2006).

Al centro la spesa per alimentari è di 485 euro (474 nel 2006) e la percentuale delle famiglie che dichiara qualche rinuncia varia dal 36% in relazione al pane al 47% nel caso del pesce. Alimentari a parte, la spesa passa da 2.020 euro a 2.054 euro, con aumenti significativi per abitazione, sanità e trasporti.

# Caro affitti Allarme sfratti

Nel 2007 sono stati oltre 30mila Per i proprietari è colpa delle tasse

/ Milano

La casa è sempre più emergenza. Ce ne sono poche e quelle poche costano care. E non c'è solo il caro mutui a rendere difficile la situazione: anche il «caro affitti» pesa sulle famiglie con esiti spesso drammatici. Nel 2007 sono stati 33.500 i nuclei familiari sfrattati perché incapaci di sostenere l'onere del canone di locazione.

A rilanciare il tema della crisi abitativa è il Sunia che ha elaborato i dati relativi allo scorso anno: su 43.394 sfratti eseguiti, il 77,3% riguardava inquilini che avevano smesso di pagare l'affitto. Ovviamente l'emergenza tocca in misura maggiore le grandi città dove si condensa il numero più alto delle case «liberate» da affittuari morosi e in particolare questo primato negativo spetta alla provincia di Roma, seguita da quelle di Torino, Milano, Firenze, Palermo, Bologna.

«Stiamo vivendo un'emergenza nell'emergenza - è il commento del segretario generale del sindacato inquilini Sunia, Luigi Pallotta - occorre intervenire subito costituendo un apposito fondo che eviti la morosità per migliaia di famiglie». Diversa ovviamente l'analisi dell'associazione dei proprietari di casa, secondo cui questi dati fanno segnare un calo del 4,68% dei provvedimenti di

Roma la più «morosa»

Nuclei monoreddito

con due figli a carico:

sono loro a sentire

maggiormente la crisi

sfratto emessi e un 0,04 di quelli esiguiti rispetto al 2006. «Gli affitti alti» dicono a Confedilizia «sono dovuti soprattutto all'alta fiscalità sia erariale che locale e il problema casa si può risolvere puntando sul recupero e sulle ristrutturazioni più che su nuove costruzioni».

Tornando alle cifre la «maglia nera» spetta a Roma, con 3.606 famiglie della provincia costrette, nell'ultimo anno, a lasciare le proprie case per morosità. La prima città del Sud ad avere il problema è Palermo, quinta in Italia con 1.056 sfratti, dopo Roma, Milano, Torino e Firenze. Chiude la classifica Lucca, che ne conta 313.

Il «caro affitti» si sta abbattendo principalmente al nord della penisola. Tra le regioni italiane, infatti, è la Lombardia (4.990) a detenere il primato degli sfratti per morosità; seguono Emilia Romagna, Lazio, Toscana e Piemonte. Fanalino di coda è la Basilicata, con 117 famiglie morose. Esistono anche province in cui il pagamento degli affitti non sembra un problema: è il caso delle città calabresi di Reggio Calabria e Vibo Valentia, che non registrano nessun caso di sfratto.

Per registrare, invece, il 100% di sfratti per morosità, si deve andare ad Oristano e Sassari: 41 sfratti su 41 nella prima, e 69 su 69 nella seconda. Il Sunia traccia anche l'identikit dello sfrattato per necessità. Ad avvertire maggiormente il problema del caro affitti, come più in generale del caro vita, tanto da non riuscire a pagare la pigione, sono soprattutto le famiglie con un solo reddito, composte da 4 persone con minori a carico. Seguono le famiglie con lavoro a tempo determinato e gli anziani sopra i settanta anni.

## BREVI

### Cosmetici Frenano le vendite e calano le esportazioni

In frenata nel primo semestre i consumi di cosmetici in Italia e deciso calo delle esportazioni mentre per la seconda parte dell'anno è previsto un aumento dei consumi dello 0,7%. Nei 12 mesi del 2008 è previsto un incremento complessivo del fatturato delle imprese cosmetiche dello 0,5% per un valore di circa 8,3 miliardi di euro (+1,7% a 8,2 miliardi di euro nel 2007).

### Fim-Cisl Eletta dal Consiglio generale la nuova segreteria

Il Consiglio generale della Fim-Cisl, ha eletto la nuova segreteria nazionale dell'organizzazione, che affiancherà il segretario generale, Giuseppe Farina, alla guida della Fim dal 10 giugno scorso. Nel nuovo gruppo dirigen-

te, eletto con consensi superiori all'80%, sono stati confermati Bruno Vitali e Anna Trovò, già componenti della Segreteria uscente. Entrano Marco Bentivogli, segretario generale della Fim delle Marche e di Ancona; Gianfranco Gasbarro, segretario generale della Fim di Bari; Antonio Sansone, segretario generale della Fim di Torino.

### Pubblica Amministrazione Anche Poste Italiane aderisce a «Reti amiche»

Dopo la Federazione Italiana Tabaccai, anche Poste Italiane ha deciso di aderire al progetto «Reti Amiche», predisposto dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e finalizzato alla fornitura di servizi avanzati ai cittadini nel segno della massima semplificazione, velocità ed efficienza. Il protocollo d'intesa firmato dall'ad di Poste Italiane, Sarmi, con il ministro Brunetta definisce tempi e modalità di un rapporto di collaborazione per la fornitura - presso gli uffici postali - di alcuni servizi fin qui forniti solo negli uffici delle Pubbliche Amministrazioni.

**IL CASO** L'Assemblea nazionale approva la riforma dell'orario di lavoro. Al Senato la parola definitiva

## La Francia «svuota» le 35 ore, senza grandi resistenze

MARCO TEDESCHI

La Francia dà l'addio alle 35 ore. Anche se, ancora, manca il voto del Senato e se, tecnicamente, più che di una cancellazione tout court si tratta di una norma tesa ad impedire di fatto l'applicazione.

Ed è un addio, a quel che sembra, senza particolari rimpianti, tanto all'assemblea nazionale il progetto di legge sulla rappresentatività sindacale e sulla riforma dell'orario di lavoro - che di fatto svuota di ogni contenuto le 35 ore - è passata senza resistenze degne di nota. La sinistra, che pure aveva criticato il testo che affida ad accordi aziendali il compito di fissare

l'orario di lavoro, non ha dato prova, in aula, di grande combattività. Al punto che il quotidiano «Le Monde», a commento del dibattito parlamentare, ha scritto che «la battaglia delle 35 ore non vi è stata».

Il testo, che passa ora al Senato, è stato infatti adottato con 326 voti a favore e 222 contrari. In attesa che il 25 luglio arrivi il provvedimento di adozione definitivo.

«Dopo aver denunciato il progetto di legge come il più pericoloso del quinquennio la debolezza della mobilitazione aveva tutte le apparenze della rinuncia», commenta il quotidiano parigino, rilevando come il testo «propone di invertire la gerarchia delle norme socia-

li con gli accordi aziendali che passano davanti a quelli di settore».

«È qui che risiede la destrutturazione in profondità, con un rischio di frammentazione e di atomizzazione» ha denunciato il deputato socialista Alain Vidalies, uno dei pochi parlamentari che si è battuto contro il testo denunciato da sinistra e sindacati come un segnale di «regressione sociale». Grazie alle nuove disposizioni, che - si badi bene - non rimettono formalmente in discussione le 35 ore come durata legale del lavoro, ogni azienda potrà negoziare l'orario di lavoro derogando anche agli obblighi finora fissati per settori, come il tetto degli straordinari.

In mancanza di accordo collettivo è stato fissato a 235 il tetto dei giorni lavorativi per i dipendenti, soprattutto i quadri.

D'altra parte, l'aria che tira in Europa è questa. Meno di un mese fa, il 10 giugno, la Ue ha approvato una direttiva sul tempo di lavoro che consentirà di superare il tetto delle 48 ore settimanali arrivando fino a 60 ore settimanali che diventeranno, addirittura, 65 per limitati lavori di pronto intervento. Quanto alla nuova democrazia sociale, il provvedimento prevede il riconoscimento, come rappresentativi, solo dei sindacati che avranno raccolto almeno l'8 per cento dei suffragi espressi al primo turno delle elezioni sindacali.